

IL CONVEGNO

Natura e agricoltura Le terre del Po possono rinascere dalle buone pratiche

A confronto a Pavia istituzioni e associazioni di tutto il bacino
Le proposte dalla difesa idraulica al rilancio del turismo

PAVIA. Un distretto del Po, un sistema all'avanguardia che riesce a fare rete, tutelando il fiume, potenziandone il circuito turistico, spingendo sulle buone pratiche agricole e sulle opere per la sicurezza idraulica.

IL CONVEGNO

Si è partiti da qui, ieri, durante il convegno "Il Po che vorrei". Nella sala dell'Annunciata si sono trovati insieme Regione, Provincia, Comune, Inu. Ma anche Anci, Wwf e ordini degli ingegneri e degli architetti. Per elaborare proposte concrete da far confluire nel piano strategico che l'Autorità di bacino dovrà preparare entro il 2021. «Favorire la rinaturalizzazione del Po significa migliorarne la qualità ambientale e la sicurezza», chiarisce An-

drea Agapito, responsabile acqua Wwf Italia, sottolineando quindi la necessità di recuperare le aree naturali, ora troppo ridotte, dove esonda il fiume in piena.

«Significa ridurre il rischio idraulico», spiega Agapito che poi ricorda come il riconoscimento del grande fiume nella Riserva Biosfera Mab Unesco rappresenti «un'opportunità per progettare e realizzare progetti innovativi». Progetti, aggiunge Luca Imberti di Inu, **Istituto nazionale di urbanistica** e promotore del Manifesto per il Po, capaci di «tutelare il fiume, promuovere sviluppo sostenibile, potenziare il circuito turistico e le strutture ricettive».

Per il presidente della Provincia Vittorio Poma: «Una

straordinaria occasione di unire competenze e professionalità per la conservazione dei tratti caratteristici di questo territorio». Mentre Emiliano Scolè, consigliere provinciale con delega al territorio, sottolinea la necessità di «spingere sulle azioni che migliorino le condizioni ecologiche delle acque del Po, un'agricoltura sostenibile, soprattutto la pioppicoltura, fino alla valorizzazione del patrimonio culturale e naturalistico».

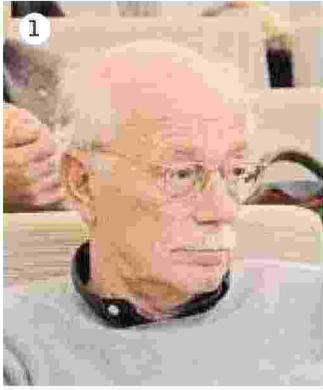
La tutela del Grande Fiume è anche l'obiettivo del "Manifesto per il Po", firmato nel maggio del 2017 e che ha visto l'adesione di quasi cinquanta associazioni ed enti, decisi a spingere sul rilancio e sulla valorizzazione di un territorio dove vi-

sono circa 20 milioni di persone e capace di generare la metà del Pil italiano.

AREADA TUTELARE

Un territorio che accoglie 8 parchi regionali, 50 aree protette, 115 di interesse naturalistico. E poi ci sono l'Autorità di bacino distrettuale e l'Agenzia interregionale per il fiume Po (Aipo), con competenze idraulica e ambientale, quattro Regioni, ciascuna con un proprio piano paesaggistico ed urbanistico, le Province, i Consorzi di bonifica, i Contratti di fiume, 187 Comuni. Istituzioni che «devono muoversi secondo una regia unica, capace di capovolgere il ruolo del Po nel contesto paesaggistico e urbanistico nazionale, passando da territorio sfruttato e marginale a territorio modello», sottolinea Imberti. —

Stefania Prato



1 - L'urbanista Luca Imberti, tra i promotori del Manifesto per il Po. 2 - Il pubblico nella sala dell'Annunciata. 3 - Il consigliere provinciale Emiliano Scolè. 4 - Il Po al tramonto a Spessa

IL MANIFESTO

Il Grande Fiume risorsa economica e ambientale

Il Manifesto per il Po nasce a maggio 2017, promosso da un gruppo di associazioni per dare avvio a un percorso di aggregazione e rilancio dell'azione di tutela e valorizzazione del Po e del suo territorio. Con il Manifesto si è dato avvio a un percorso partecipato per rilanciare la salvaguardia del fiume e promuovere modalità sostenibili di sviluppo per i territori c.